

ENSEMBLE "SAN FELICE"

Fondato nel 1993 da Federico Bardazzi all'interno dell'Accademia San Felice di Firenze, è un gruppo vocale e strumentale, con un repertorio prevalentemente sacro, dal medioevo alla musica contemporanea, si focalizza da molti anni sulla produzione bachiana eseguendo sotto la direzione di Bardazzi la Messa in si minore, i Sei mottetti tedeschi, la Johannes-Passion, i Concerti brandeburghesi e numerosissime cantate. Si dedica inoltre, sempre sotto la guida di Bardazzi, al repertorio del seicento, presentando in numerosi festival in Italia e all'estero pagine raramente eseguite di Marco da Gagliano, Frescobaldi, Carissimi, Buxtehude, Jeronimo de Carrion, François Couperin. Ha riscosso un successo particolare di pubblico e di critica in varie tournée europee con una nuova versione del Requiem di Mozart, Magnificat, realizzato con il sostegno dell'Unione Europea, El cant de la Sibilla, programma di musica medievale catalana presentato al Festival dei Due Mondi di Spoleto, Nigra sum sed formosa da Cantigas de Santa Maria del Rey de Castilla y Leon Alfonso X el Sabio, il dramma liturgico medievale Quem queritis dei codici fiorentini.

Numerose anche le prime esecuzioni assolute di brani di musica contemporanea.

L'Ensemble San Felice è stato diretto da Alan Curtis nell'Euridice di Jacopo Peri, da Marco Balderi con Oratori di Giacomo Carissimi, da Mark Shaull, da Hans Dieter Uhlenbruck in numerosi concerti in Italia e all'estero.

Della discografia dell'Ensemble San Felice diretto da Federico Bardazzi fanno parte la registrazione dei Sei Mottetti di Johann Sebastian Bach, la prima registrazione in assoluto della Messa sopra l'aria di Fiorenza di Girolamo Frescobaldi (Bongiovanni), il CD di Cantigas de Santa Maria di Alfonso X "Nigra sum sed Formosa" (Bongiovanni), il dramma liturgico medievale fiorentino "Quem queritis?" (Tactus). I suoi concerti sono stati trasmessi dalla Rai, dalla radiotelevisione svizzera, tedesca e polacca.

Giovedì 14 Luglio

MUSICA sotto LA TORRE

ENSEMBLE "SAN FELICE"

primo violino
Gabriele Bellu

Violini
Silvia Bontempi, Chiara Cetica,
Roberto Galimberti, Silvia Salvi, Giacomo
Scarponi

Viole
Flavio Flaminio, Maria Pizio

Violoncello
Federico Bardazzi

Contrabbasso
Nicola Domeniconi

Clavicembalo
Rossella Giannetti

JOHANN SEBASTIAN BACH
I concerti strumentali



OPERA DELLA PRIMAZIALE PISANA



Johann Sebastian Bach
(Eisenach 1685 - Lipsia 1751)

I CONCERTI STRUMENTALI

concerto in la min. per violino, archi
e continuo BWV 1041

violino solista
Gabriele Bellu

concerto in do min. per violino, oboe, archi
e continuo BWV 1060

violino solista
Giacomo Scarponi
Oboe
Martino Noferi

concerto in re min. per clavicembalo, archi
e continuo BWV 1052

Clavicembalo
Rossella Giannetti

concerto in re minore per due violini, archi
e continuo BWV 1043

violini solisti
Gabriele Bellu, Silvia Bontempi

Questo programma presenta alcuni tra i più significativi brani strumentali di Johann Sebastian Bach. In particolare sia il Concerto in la min. BWV 1041 che quello per due violini in re minore BWV 1043 furono composti per la camera del Principe di Köthen (1717 - 1723) e per il suo gruppo strumentale, il *Collegium Musicum*. Più precisamente le parti solistiche furono pensate per i due virtuosi violinisti Joseph Spiess primo *Kammermusicus* e Martin Friedrich Marcus. Il Concerto in la minore inizia con un movimento che alterna simmetricamente e con regolarità assoluta la parte del 'solo' e quella del 'tutti'. L'andante è costruito su una caratteristica figurazione ostinata del basso continuo, che propone al brano un intercedere solenne, un passo marcato e pulsante sul quale s'innesta il disegno fiorito, principalmente a terzine, del violino solista. Il terzo tempo, in 9/8, ha il vigore ritmico di una giga e concede al solista una serie di passaggi di trascinate effetto.

Il Concerto per due violini in re minore è caratterizzato dallo slancio del primo e dell'ultimo movimento, ai quali si contrappone la stupenda natura lirica e cantabile del tempo centrale in 12/8, con andamento tipico di 'siciliana'. Di questo concerto esiste una trascrizione originale per due cembali, esattamente come accade per il Concerto in do min. per violino e oboe, sempre del periodo di Köthen, anch'esso successivamente proposto da Bach per due clavicembali. Anche quest'ultimo concerto si basa sul principio di una coppia di strumenti concertanti che si integrano in modo assolutamente paritetico non solo alternandosi nella proposta e nella risposta, ma proseguendo anche uno dietro la spinta dell'altro. Anche l'aspetto contrappuntistico riveste un ruolo fondamentale dando vita a *bicinia*, discanti e disegni anche per moto contrario di grande spessore ed efficacia.

Il Concerto in re minore per clavicembalo BWV 1052 è nel suo genere forse quello più eseguito e presenta una struttura che lo distingue nettamente dagli altri concerti per cembalo, la qual cosa ha fatto pensare ad una datazione posteriore addirittura al 1735, mentre queste opere sono tradizionalmente attribuite al periodo che va dal 1727 al 1734. La caratteristica principale del concerto, specialmente in riferimento al primo e all'ultimo movimento, è quella della adesione di Bach allo stile tipicamente italiano, qui dilatato in senso virtuosistico, con uno slancio appassionato e maestoso la cui tensione espressiva è sempre altissima.